



SOTTO GLI AUSPICI DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE

PIERO MELONI

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SARDEGNA  
DA AUGUSTO ALL'INVASIONE VANDALICA

EDIZIONE ANASTATICA

"L'ERMA" di BRETSCHNEIDER - ROMA

1966



SOTTO GLI AUSPICI DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE

PIERO MELONI

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SARDEGNA  
DA AUGUSTO ALL'INVASIONE VANDALICA

EDIZIONE ANASTATICA

“L'ERMA,, di BRETSCHNEIDER - ROMA

1966

PROPRIETA' LETTERARIA

RISTAMPA ANASTATICA INVARIATA  
DELL'EDIZIONE ROMA, 1958

Piero Cneloni

TIPOGRAFIA UNIVERSITÀ GREGORIANA - 1966

*AL MIO MAESTRO*

*B. R. MOTZO*

## P R E M E S S A

*La storia della Sardegna romana, in particolar modo quella del periodo imperiale, attende ancora di essere scritta. I due volumi di E. Pais, Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano, Roma, 1923, restano sempre validi limitatamente alle loro linee generali ed alla valutazione storica del periodo. Soprattutto è sentita l'esigenza di una raccolta dell'ormai abbondante materiale epigrafico riguardante l'isola — sparso, dopo la pubblicazione del C.I.L. X, 2 (1883) e dell'E.E. VIII (1899), in numerosi periodici non sempre di facile consultazione — e di un suo esame alla luce delle indagini più recenti. Le ricerche sulle istituzioni imperiali e soprattutto gli studi prosopografici intesi come analisi della formazione e dell'entità delle classi dirigenti romane, hanno fatto passi notevoli ed i risultati arricchiscono anche le nostre cognizioni storiche e giuridiche sulla Sardegna romana.*

*Un primo tentativo di accostarmi a questi argomenti io feci nel 1953 con l'art. su L'amministrazione della Sardegna nel I sec. d. Cr., in « Ann. Fac. Lettere, Cagliari », XXI, 1, 1953, pp. 117 sgg., al quale tre anni dopo seguì l'altro su L'amministrazione della Sardegna nel II e III sec. d. Cr., in « Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni », Milano, I, 1956, pp. 273 sgg. L'esame era però limitato alla condizione giuridica dell'isola nell'Alto Impero ed alla titolatura dei governatori, lasciando volutamente da parte numerosi punti che con la presente ricerca si è cercato di mettere a fuoco: i funzionari inferiori, l'organizzazione militare, l'amministrazione finanziaria; inoltre l'indagine è stata estesa al Basso Impero, ove erano suscettibili di sviluppi e di soluzione, almeno parziale, i problemi connessi con l'inquadramento della Sardegna nella diocesi italiciana, con il posto che all'isola è fatto*

nelle liste provinciali del IV e V sec. e con l'organizzazione dei servizi fiscali. L'appendice, poi, vuole essere un tentativo di delineare la storia dell'isola da Diocleziano all'invasione vandalica, per quanto almeno è possibile ricavare dal materiale letterario, epigrafico e giuridico che, sostanzialmente, non è molto più scarso di quello riguardante province più illustri ed importanti della Sardegna. Attraverso l'esame prosopografico, infine, si è cercato di precisare il significato ed il valore che gli incarichi nell'isola hanno avuto per numerosi governatori e funzionari subalterni, civili e militari, mentre le liste che sono state costituite permetteranno di porre al giusto posto e nella giusta luce il nuovo materiale che la solerzia dei ricercatori ed i rinvenimenti fortuiti metteranno a disposizione degli studiosi.

Vada il mio ringraziamento ai Professori A. Degrassi e H. G. Pflaum che dopo la pubblicazione dei due articoli su citati mi hanno cortesemente comunicato dubbi e riserve che mi sono stati della massima utilità e mi hanno persuaso a modificare in alcuni punti la mia precedente opinione.

## CAP. I. L'AMMINISTRAZIONE POLITICA

### 1. LA SARDEGNA DA AUGUSTO A DIOCLEZIANO

#### a) *La condizione giuridica*

Intorno alla metà di gennaio del 27 a. Cr. il senato invitava Augusto, il quale aveva dichiarato di rinunciare ai poteri straordinari a suo tempo conferitigli, a continuare a mantenere il governo di quelle province non ancora pacificate all'interno o sicure ai confini, le quali avevano bisogno di cure costanti e di attenzioni, specie di carattere militare; è così che si giunse alla nota spartizione delle province<sup>1</sup>. Per limitarci a quanto qui ci riguarda, noi sappiamo che la Sardegna e la Corsica, in quel momento tranquille, costituirono una delle dodici province lasciate al senato e governate da magistrati di rango pretorio, essendo solo l'Asia e l'Africa affidate a consolari: i particolari della divisione sono dati da un passo di Strabone ben conosciuto, il quale trova conferma in un altro più sintetico di Dione Cassio<sup>2</sup>. Continua quest'ultimo ricordando che Augusto, appoggiandosi ai cavalieri, li immise nell'organizzazione finanziaria col titolo di *ἐπίτροπος* = "procurator", inviandoli in tutte le province, sia senatorie che

---

<sup>1</sup> Per tutti basterà citare l'esauriente e documentato articolo di G. CARDINALI, *Amministrazione territoriale e finanziaria*, in *Augustus. Studi in occasione del bimillenario augusteo*, Roma, 1938, pp: 161 sgg.

<sup>2</sup> STRAB. XVII, 3, 25 (p. 840): *δέξα δὲ στρατηγίας... τρίτην δὲ Σαρδέων μετὰ Κύπρον*; vedi anche DIO CASS. LIII, 12, 4.

imperiali, con l'intendimento evidente di porre un uomo di sua fiducia a fianco, se pure gerarchicamente loro subordinato, dei governatori, perchè esercitasse azione di sorveglianza ed eventualmente riferisse all'imperatore. L'affermazione che « tutte » le province ebbero il loro procuratore finanziario <sup>3</sup>, non può essere controllata in tutti i casi, ma è stato ben rilevato che l'esistenza documentata di tali procuratori in quattro province senatorie, in Asia <sup>4</sup>, in Sicilia <sup>5</sup>, in Africa <sup>6</sup> ed in Acaia <sup>7</sup>, la rende sostanzialmente accettabile <sup>8</sup>. Così la Sardegna ebbe un proconsole di rango pretorio ed un procuratore finanziario: a noi è giunto ricordo, in un titolo cagliaritano mutilo (C. I. L. X, 7581), solo di [Q. ? C]aecilius M[etellus Creticus?], " pro[co(n)s(ul)] (Sardiniae) ", che l'identificazione con un personaggio del seguito di Ottaviano ci autorizza a porre prima del 6 d. Cr. (Pros. 1).

A questa data infatti intervenne una variazione nello stato giuridico dell'isola. Racconta Dione Cassio che la Sardegna, per opera di briganti e predoni, era teatro di disordini, ma è difficile

<sup>3</sup> LIII, 15, 3: ἐς πάντα ὁμοίως τὰ ἔθνη, τὰ τε ἑαυτοῦ δὴ καὶ τὰ τοῦ δήμου... πέμπει.

<sup>4</sup> M. Pompeius Macer, bibliotecario di Augusto, che STRAB. XIII, 2, 3 (p. 618), dice τῆς Ἀσίας ἐπιτροπός: cfr. DESSAU, in *Prosop. Imp. Rom.*, III, pp. 67 sg., nr. 472 e soprattutto, ora D. MAGIE, *Roman rule in Asia Minor*. Princeton, 1950, I, p. 489 e II, p. 1348, n. 62.

<sup>5</sup> Areus di Alessandria, filosofo, secondo la testimonianza di PLUT. *Apoph. reg.: Cacs. Aug.*, V (= *Mor.*, p. 207 B), che lo dice ἐν Σικελίᾳ διοικητής. La data è stata posta all'incirca nel 21 a. Cr.: cfr. C. CICHORIUS, *Römische Studien*, Lipsia, 1922, pp. 280 sg., citato dallo STEIN, in *P.I.R.* I<sup>2</sup>, p. 203, nr. 1035.

<sup>6</sup> M. Bennis Rufus, definito " procurator [I]mp(eratoris) Caesaris Augu[sti] ", nel titolo C.I.L. X, 1684 = I.L.S. 1375, dedicato dagli *Oe(e)nses ex provinc(ia) Afri[ca]*.

<sup>7</sup> P. Caninius Agrippa, " procur. Caes. Aug. provinciae Achaiae ", nei titoli *Corinth Lat. Inscr.* 65 e 66 = *A. É.* 1919, nrr. 5 e 6: cfr. E. GROAG, *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian*, Vienna-Lipsia, 1939, coll. 139 sg.

<sup>8</sup> Per questa documentazione e le conclusioni che se ne possono ricavare vedi recentemente H. G. PFLAUM, *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi, 1950, pp. 31 sgg.



che questi siano da connettersi con la contemporanea grande rivolta di Dalmati e Pannoni, la quale costrinse alla revoca dell'amministrazione senatoria e ad un rafforzamento dei contingenti militari in quelle regioni<sup>9</sup>. Altrettanto è difficile che nei predoni - i *λησται* - siano da riconoscersi pirati che avrebbero seminato il terrore nelle zone centrali dell'isola<sup>10</sup>. Lo storico continua dicendo che si rese necessario l'invio di reparti armati i quali occuparono la Sardegna agli ordini di uno *στρατιάρχης*<sup>11</sup>. Il termine greco non ha una corrispondenza nella terminologia giuridica romana, ma allude evidentemente ad un comandante militare, certo rappresentante dell'imperatore; un miliario sardo del 13-14 d. Cr. chiarisce la natura dell'incarico: T. Pomp(e)ius [P]roculus, che ha curato un lavoro stradale non specificato, vi appare in qualità di "pro leg(ato)": E. E. VIII, 742 = I. L. S. 105 (Pros. 2). Si è a lungo discusso su questa titolatura, e non è ora difficile concludere: pensare che l'imperatore avesse voluto usare dei riguardi verso questa antica provincia, evitando il biasimo di averla sottoposta ad un regime di occupazione militare<sup>12</sup>, non è possibile

<sup>9</sup> Le fonti della rivolta diligentemente raccolte da K. FITZLER - O. SEECK, in P.-W., R.-E., X, 1, cc. 373 sgg.; vedi inoltre R. RAU, *Zur Geschichte des panonisch-dalmatischen Krieges der Jahre 6 - 9 n. Chr.*, in "Klio", XIX, 1923, pp. 313 sgg. Una stretta connessione fra questa rivolta ed i moti sardi pone A. TARAMELLI, *Un omaggio delle "civitates Barbariae" ad Augusto*, in "Atti I Congr. St. Rom.", Roma, 1928, pp. 271 sgg.

<sup>10</sup> Vedi CH. G. STARR, *The roman imperial navy: 31 B.C.-A.D. 324*, Ithaca, 1941, pp. 19 e 172.

<sup>11</sup> LV, 28, 1: *Κάν τοῖς αὐτοῖς χρόνοις καί πόλεμοι πολλοὶ ἐγένοντο. Καί γάρ λησται συχνά κατέτρεχον, ὥστε τὴν Σαρδῶ μὴδ' ἄρχοντα βουλευτὴν ἔπεισι τισι σχεῖν, ἀλλὰ στρατιώταις τε καὶ στρατιάρχαις ἰππεύσιν ἐπιτραπήναι.* H. G. LIDDELL - R. SCOTT, *A greek-english lexicon*, 9<sup>a</sup> ed., Oxford, 1948, p. 1651, s. v., danno l'eguaglianza *στρατιάρχης* = *στρατηγός*: « general of an army »; vedi anche A. STEIN, *Der römische Ritterstand*, Monaco, 1927, p. 121, ove esaminato il valore del titolo di *στρατιάρχης καὶ ἑπαρχος* dato dal medesimo DIO CASS. LXXVII, 21, 1 e 2, a Theocritus, liberto di Caracalla, per il 215.

<sup>12</sup> O. HIRSCHFELD, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, 2<sup>a</sup> ed., Berlino, 1905, pp. 383 sg. e, dietro di lui, E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma, 1923, p. 252 e n. 1.

perchè vedremo che nel 46 il governatore della Sardegna appare col titolo di " praef(ectus) ", il quale mette bene in rilievo il carattere militare del rappresentante dell'autorità imperiale. La qualifica di " pro legato " allude invece chiaramente ad un comando su truppe legionarie, forse su una legione, ed era necessario che esso venisse attribuito ad un appartenente all'ordine equestre per il quale un tale comando esorbitava dalle sue normali competenze <sup>13</sup>. Risulta evidente perciò che Augusto, di fronte ai disordini in Sardegna, pensò di sottoporre l'isola ad un duro regime di occupazione militare inviandovi contingenti di truppe legionarie e persone di sua fiducia dell'ordine equestre al comando. Se poi l'esatta forma sia quella di " pro legato " « tout court », non sappiamo; il precedente che è stato citato dell'isola di Cipro, ove il governatore equestre apparirebbe sino dagli anni fra il 27 ed il 22 a. Cr. con lo stesso titolo <sup>14</sup>, non ha valore indiscusso, giacchè l'integrazione " pro[c(urator)] " pare altrettanto valida di quella, pure più probabile, " pro[leg(ato)] ". È vero che abbiamo l'iscrizione, recentemente scoperta, di T. Iunius D. f. Ani. Montanus, il quale finì la sua carriera " pro leg. II ", ossia con una doppia prolegazione <sup>15</sup>, ma non possono escludersi nè la forma " procurator pro legato ", che appare data già dal 44 d. Cr. al governatore della Mauretania Tingitana <sup>16</sup> — pur essendo dubbio

<sup>13</sup> A. von DOMASZEWSKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Bonn, 1908, pp. 170 sg.; PH. HOROVITZ, *Le principe de création des provinces procuratoriennes*, in « Rev. Philol. », N. S., XIII, 1939, p. 54; N. ZWICKY, *Zur Verwendung des Militärs in der Verwaltung der römischen Kaiserzeit*, Zurigo, 1944, p. 47. Vedi ora, sul problema in generale, anche W. ENSSLIN, in P.-W., R.-E., XXII, 2, cc. 1291 sg.

<sup>14</sup> C. I. L. X, 7351, secondo l'interpretazione del PFLAUM, *Procurateurs*, p. 25. Egli torna sull'argomento nel suo " corpus " dei " cursus " dei procuratori, in corso di stampa del quale, limitatamente al " cursus " che qui interessa, ho potuto prendere visione per gentile concessione dell'autore.

<sup>15</sup> B. SARLA, *Nouvelles inscriptions*, in « Bull. de l'Ass. du Musée de Slovénie », XVIII, 1937, p. 134 = A. É. 1938, nr. 173, citata dal PFLAUM, *Procurateurs*, pp. 24 e 130.

<sup>16</sup> A. É. 1924, nr. 66: M. Fadius Celer Flavianus " proc(urator) Aug(usti) pro legato "; inoltre C. I. L. VIII, 9990 = I. L. S. 1352; XII, 1856

che " procurator " avesse già il valore di « governatore di una provincia autonoma » — nè quella " praefectus pro legato ", che è però data nel 65 ad un subordinato, al rappresentante cioè nelle Baleari del governatore della Spagna Tarragonese <sup>17</sup>.

Se nel termine *στρατιάρχης* di Dione Cassio si deve vedere, come pare, quello latino " pro legato " e se ancora nel 13-14 un governatore con questo titolo era a capo della provincia di Sardegna, è chiaro che dal 6 d. Cr. alla fine del principato di Augusto, truppe legionarie presidiarono l'isola per soffocare la rivolta ed assicurare l'ordine pubblico. Non vi è posto pertanto per collocare in questo periodo di tempo un'iscrizione molto mutila da poco ritrovata nei pressi di Forum Traiani, dedicata ad un imperatore da un anonimo governatore provinciale, probabilmente un prefetto: *N.S. 1920, p. 348 = A.É. 1921, nr. 86: [- - - Caesa]ri Aug(usto), p[ont(ifici) max(imo) - - - / - - - civ]itates Barb[ariae] - - - / - - - prae]f(ecto) provincia[e Sard(iniae) - - - ] (Pros. 3). L'editore ha invece integrato nella prima linea: [Imp(eratori) Caesa]ri Aug(usto), p[ont(ifici) max(imo), tr(ibuniciae) pot(estatis) XXXI, p(at)ri p(at)riae]], ponendo così l'iscrizione nell'8-9 d. Cr. e collegando la fine della rivolta sarda di cui in essa è un riflesso, con le celebrazioni a Roma per la conclusione della guerra contro Dalmati e Pannoni <sup>18</sup>. In realtà il titolo di " praefectus " presuppone il ritiro delle truppe regolari dall'isola, ma non si comprende bene in quale anno esso si sarebbe avuto se debbono escludersi*

---

= *I. L. S. 1353*; fors'anche *IX, 4678*. Cfr. DOMASZEWSKI, *Rangordnung*, p. 171 e n. 1; PFLAUM, *Procurateurs*, p. 37 e n. 1. Vedi anche, sotto Claudio, un " procur(ator) Augustor(um) et pro leg(ato) provinciali Raifiaei et Vindelic(ia) et vallis Poenin(ia) ": *C. I. L. V, 3936 = I. L. S. 1348*: ZWICKY, *Verwendung*, p. 23.

<sup>17</sup> L. Titinius Glaucus Lucretianus " praef(ectus) pro legato insular(um) Balarum ": *C. I. L. XI, 1331 a e b = I. L. S. 233*; anche *XI, 6955 = I. L. S. 8902*; per questi raffronti HIRSCHFELD, *Verwaltungsbeamten*<sup>2</sup>, p. 390, DOMASZEWSKI, *Rangordnung*, p. 137, HOROVITZ, *Prov. proc.*, pp. 52 e 55 e ZWICKY, *Verwendung*, p. 19.

<sup>18</sup> TARAMELLI, *N. S. 1920, p. 348 e Omaggio*, pp. 269 sgg. Per gli onori decretati dal senato nel 9 cfr. soprattutto DIO CASS. *LVI, 17, 1 sgg.*

quelli dal 6 al 13-14 che videro al governo della Sardegna un " pro legato ". Inoltre l'iscrizione mostra conclusa la rivolta se le " [civ]itates Barb[ariae] " fanno la dedica di un edificio onorario all'imperatore; opinione più accettabile è perciò porre il titolo dopo il 13-14, se pure la forma in cui appare il nome di Tiberio non sia delle più frequenti. È possibile un'ulteriore specificazione? Il ritiro delle truppe legionarie sappiamo che era un fatto concluso nel 46, quando vedremo che appare un L. Aurelius Patroclus " praef[ectus] Sard(iniae) ", ma questo limite ante quem è troppo ampio giacchè le esigenze sempre crescenti dell'Impero, unite alle difficoltà varie connesse con la creazione di nuove legioni, dovettero portare ad un ritiro dei contingenti regolari appena l'ordine nell'isola fu ristabilito. Credo non si erri di molto ponendo questo avvenimento entro il principato di Tiberio <sup>19</sup>, anzi è probabile che la tradizione ci faccia intravedere la data esatta; fra gli avvenimenti del 19 Tacito parla dell'invio in Sardegna di 4.000 liberti, che avevano abbracciato la religione ebraica, *coercendis illic latrociniiis* <sup>20</sup>, ossia a compiervi il servizio militare partecipando alle operazioni di polizia. Un numero tanto elevato di armati che veniva a rafforzare le truppe ausiliarie di stanza nell'isola, indica non solo la gravità e l'estensione della ribellione, ma probabilmente anche lo scopo di svincolare le forze legionarie che da tredici anni erano state allontanate dalle loro sedi normali

<sup>19</sup> Anche per M. P. CHARLESWORTH, in *The Cambridge Ancient History*, X, 1934, p. 646, sotto questo imperatore « brigandage in Sardinia was checked ».

<sup>20</sup> TAC. *Ann.* II, 85, 5: *Actum et de sacris Aegyptiis Iudaicisque pelendis factumque patrum consultum ut quattuor milia libertini generis ea superstitione infecta, quis idonea aetas, in insulam Sardiniam veherentur, coercendis illic latrociniiis et, si ob gravitatem coeli interissent, vile damnum;* l'avvenimento è posto sotto la coppia consolare M. Iunius Silanus Torquatus e L. Norbanus Balbus, quindi nel 19: A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma, 1952, p. 8; vedi anche SVET. *Tib.* XXXVI, 2; DIO CASS. LVII, 18, 5 a; IOSEPH. *Ant.* XVIII, 3, 5 (81-84). Fra i moderni PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 283, per il quale il numero di 4.000 accennerebbe « ad una unità tattica »; inoltre, recentemente, E. CIACERI, *Tiberio successore d' Augusto*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, 1944, p. 251.

e permettere che rientrassero o attendessero a nuovi compiti. La rivolta non dovette durare ancora per molto tempo se già negli ultimi anni di Augusto l'opera di repressione aveva fatto grandi passi in avanti. L'iscrizione monumentale in esame, in ogni modo, consacrando all'imperatore un edificio pubblico, voleva celebrare solennemente l'avvenuta pacificazione da parte di un gruppo di "civitates", se non di tutte, come l'integrazione proposta dall'editore porterebbe a pensare<sup>21</sup>; essa, e di conseguenza l'anonimo prefetto che vi appare, sembra possa porsi con molta probabilità durante il principato di Tiberio, prendendo come limiti post ed ante quem rispettivamente l'anno 20 e, all'incirca, il 25<sup>22</sup>.

La rivolta doveva aver assunto proporzioni minacciose se non si ritenne sufficiente un regime di occupazione militare rafforzato da contingenti legionari, ma si presero altri gravi provvedimenti; anzitutto il governo della Sardegna fu separato da quello della Corsica, giacchè è molto probabile che appartenga a questo periodo il titolo di L. Vibrius Punicus che appare "praef(ectus) Corsicae" certo nei primi tempi dell'Impero (C. I. L. XII,

<sup>21</sup> Alla linea 2 infatti il TARAMELLI integra: [*universae civ*]itates Barb[ariae dicaverunt]; egli crede che l'aggettivo possa accettarsi anche se si considera il territorio della Barbaria ristretto alle sole sedi degli Iliasi (Omaggio, p. 271).

<sup>22</sup> Il limite di tempo dato da Dione Cassio è troppo vago e generico perchè possano ricavarsi conclusioni sicure: LV. 28, 1: ἔτεσι τρισί, partendo dal 6 d. Cr. (cfr. pp. 12 sg.); questa restituzione del BOISSEVAIN, sulla base del cod. M(arcianus n. 395), è certo da preferire a quella troppo audace ma soprattutto contraddetta, come si è visto, dal materiale epigrafico, di ἔτεσι τρισί del BEKKER, pure seguita di recente da K. FITZLER - O. SEECK, in P.-W., R.-E., X, 1, c. 373 ed ora dallo STARR, *Imp. navy*, p. 19. Inaccettabile l'interpretazione del MOMMSEN, in C. I. L. X, p. 777, per il quale bisognerebbe dedurne che « senatoriam administrationem in ea <i. e. in Sardinia> ut legitimam, ita diuturnam quoque fuisse »; egli credeva infatti, a torto, come diremo, ad una amministrazione senatoria per il periodo da Vespasiano fino a Commodo. Dietro di lui, stessa valutazione del passo di Dione nel PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 258, n. 4.



2455)<sup>23</sup>; inoltre si nominò un ufficiale, appartenente alle truppe di stanza, direttamente responsabile delle operazioni di polizia al centro dell'isola, se pure in posizione subordinata rispetto a quella del governatore<sup>24</sup>. Noi conosciamo un " praefectus civitatum Barbariae ", del quale dà notizia un titolo di Preneste a torto da qualcuno ritenuto falso (*C. I. L.* XIV, 2954 = *I. L. S.* 2684), dedicato da Sex(tus) Iulius Rufus, " evocatus divi Augusti ", il quale si dice " praefectus I<sup>us</sup> cohortis Corsorum et civitatum Barbariae in Sardinia " (*Pros.* 104). Il personaggio, che ebbe questo comando probabilmente durante il principato di Tiberio<sup>25</sup>, non è altrimenti attestato, ma le " civitates Barbariae " trovano conferma nel titolo mutilo già esaminato il quale anzi, rinvenuto, come si è detto, accanto all'od. Fordongianus = Forum Traiani, ci aiuta a fissare la loro localizzazione nel centro dell'isola, abitato dalla bellicosa popolazione degli Iliesi, il quale anche in periodo medioevale appare più o meno identificato con la regione detta Barbaria<sup>26</sup>. Qui non è il caso di rintracciare gli etnici ed eventualmente i centri abitati — il termine è comprensivo — ap-

<sup>23</sup> Per il personaggio DESSAU, in *P. I. R.* III, p. 431, nr. 419; vedi anche PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 252 e n. 3, STEIN, *Ritterstand*, p. 139, n. 1 ed ENSSLIN, in *P.-W.*, *R.-E.*, XXII, 2, c. 1292. In un periodo più tardo e fra i magistrati di Sardegna lo pone erroneamente J. KLEIN, *Verwaltungsbeamten der Provinzen des römischen Reichs bis auf Diocletian.* I, 1: *Sicilien und Sardinien*, Bonn, 1878, p. 291, nr. 2. Non bene, per il governo della Corsica, lo HIRSCHFELD, *Verwaltungsbeamten*<sup>2</sup>, p. 373.

<sup>24</sup> È pertanto da respingersi l'affermazione del PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 250: « Anzi, per quel che sembra, il governo delle regioni piane e civili fu separato da quello del Centro ove i Barbaricini tumultuavano e rapinavano »; vedi anche p. 251.

<sup>25</sup> Cfr. più avanti p. 78.

<sup>26</sup> Per questa datazione HIRSCHFELD, *Verwaltungsbeamten*<sup>2</sup>, pp. 382 sg.; nei primi tempi dell'Impero lo pone il ZWICKY, *Verwendung*, p. 13 e n. 15, dato il passaggio da " evocatus " a " praefectus cohortis "; cfr. anche DOMASZEWSKI, *Rangordnung*, p. 77. Alla " metà circa del I sec. " pensa il PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 277, n. 2.

<sup>27</sup> Condaghe di S. Maria di Bonarcado, edd. E. BESTA e A. SOLMI, Milano, 1937, nrr. 83, 122, 146, 155, 163.

partenenti a queste " civitates " : la tradizione che ci è pervenuta lascia molti punti in ombra e solo da accurate ricerche toponomastiche possiamo attendere un chiarimento delle questioni controverse <sup>28</sup>.

Va qui rilevato che al prefetto della prima coorte dei Corsi — quella che al tempo di Domiziano vedremo avrà già dato vita, assieme ad una di Sardi, alla " cohors I gemina Sardorum et Corsorum " <sup>29</sup>, forse più anziano dei colleghi, si diede un incarico il cui titolo giuridico mette bene in rilievo i caratteri fondamentali dell'istituto della prefettura: la natura squisitamente militare del comando e la rappresentanza di un superiore <sup>30</sup>. In Sardegna consigliarono l'adozione di questa misura esigenze di ordine pubblico e di polizia, altrove la particolare natura di alcuni territori o la loro lontananza dalla residenza del governatore. La posizione del prefetto delle " civitates Barbariae ", in ogni modo, richiama da vicino, ad esempio, quella di L. Caecina Severus, allo stesso tempo " praef(ectus) cohort(is) I et orae marit(imae) ", rappresentando con tale incarico il legato della Spagna Tarragonese <sup>31</sup>, oppure quella di L. Calpurnius Fabatus " praef(ectus) cohortis VII Lusitan(orun) [et] nation(um) Gaetulicar(um) sex, quae sunt

---

<sup>28</sup> Un primo riferimento si può fare a. L'AIS, *La " formula provinciae " della Sardegna nel I secolo dell'Impero secondo Plinio*, in « Studi Storici », III, 1894, pp. 491 sgg. (= *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino, 1908, pp. 579 sgg.) e *Sardegna e Corsica*, pp. 390 sg.; inoltre TARAMELLI, *Omaggio*, pp. 269 sg. ed ora C. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Parigi, 1955, p. 188 e n. 4, ove ulteriore bibliografia. Il paziente e fruttuoso lavoro di raffronti onomastici e toponomastici è stato iniziato da G. D. SERRA, *Etruschi e Latini in Sardegna*, in *Mélanges M. K. Michaëlsson*, Göteborg, 1952, pp. 407 sgg., in particolare 431, n. 61 (per *Λῆσα*) e 435, n. 74 (per i *Nurrenses* [o meglio, *Nurretani*]).

<sup>29</sup> Vedi più avanti pp. 77 sg.

<sup>30</sup> Su questo punto in particolare HOROVITZ, *Prov. proc.*, p. 53, le cui conclusioni accetta ora il PFLAUM, *Procurateurs*, pp. 22 sg. Cfr. inoltre M. A. N. SHERWIN-WHITE, *Procurator Augusti*, in « Papers of British School at Rome », XV, 1939, p. 12 e n. 5.

<sup>31</sup> *C. I. L.* II, 4264 = *I. L. S.* 2716; per il personaggio HOROVITZ, *Prov. proc.*, p. 52.

in Numidia " <sup>32</sup>, oppure, infine, quella di L. Pomponius Lupus " praef(ectus) coh(ortis) Lusitanor(um) et Baliarium insularum " <sup>33</sup>: tutti e tre subordinati al governatore della rispettiva provincia, rivestiti contemporaneamente del comando di un reparto. Meno bene può essere raffrontata a quella di altri " praefecti civitatum " , ad esempio dei due ai confini dell'Italia, creati l'uno nel 25 a. Cr. nelle Alpi Cozie, l'altro nel 14 a. Cr. nelle Alpi Marittime <sup>34</sup>; in questi casi infatti, la natura dei territori e gli eventuali scarsi vantaggi che ne sarebbero derivati, scongiurarono un'annessione pura e semplice, venendo così ad assegnarsi ai due prefetti una posizione giuridicamente autonoma, dipendente direttamente dall'autorità imperiale.

Il ritiro delle truppe legionarie ed il contemporaneo rafforzamento delle coorti ausiliarie, non significarono per la Sardegna cessazione di un duro regime di occupazione militare, il quale fu anzi mantenuto ancora per molti anni. È evidente che la rivolta, per quanto sostanzialmente domata, covava ancora sotto la cenere e la miglior garanzia per impedire nuovi conati parve appunto il porre un alto ufficiale dell'ordine equestre al suo comando. Questo regime durò almeno per un ventennio se uno dei primi della serie è il " praefectus " del titolo già esaminato *N. S.* 1920, p. 348 = *A. É.* 1921, nr. 86, per gli anni successivi al 20; uno degli ultimi è certamente il L. Aurelius Patroclus al quale nel 46 danno lo stesso titolo due miliari sardi: *E. E.* VIII, 744 e *N. S.* 1892, p. 289 = *A. É.* 1893, nr. 47 (*Pros.* 4). In realtà non possiamo dire in quale anno

<sup>32</sup> *C. I. L.* V, 5267 = *I. L. S.* 2721: STEIN, in *P. I. R.* II<sup>3</sup>, p. 52, nr. 263 e ZWICKY, *Verwendung*, p. 11, n. 3.

<sup>33</sup> *C. I. L.* XI, 7427 = *I. L. S.* 9196.

<sup>34</sup> Il primo è l'antico capo delle tribù dei Salassi, M. Iulius Cottius (*C. I. L.* V, 7231 = *I. L. S.* 94), l'altro C. Baebius Atticus (*C. I. L.* V, 1838 = *I. L. S.* 1349). I due esempi sono riferiti dal PFLAUM, *Procurateurs*, p. 20, che non cita il caso della Sardegna. Per le origini dell'istituto della prefettura ed i primi " cursus honorum " che interessano il problema, dopo le pagine dello HIRSCHFELD, *Verwaltungsbeamten*<sup>2</sup>, pp. 382 sg., vedi SHERWIN-WHITE, *Proc. Aug.*, pp. 11 sgg.; cf. inoltre, ora, ZWICKY, *Verwendung*, pp. 11 sgg.



sia cessata l'occupazione militare, ma pare certo entro il principato di Claudio; nel quadro della vasta riforma amministrativa operata dal sovrano, si inquadra la progressiva trasformazione delle prefetture, a contenuto sostanzialmente militare, in procuratorie che accostavano la condizione del governatore equestre a quella dei governatori di origine senatoria; caratteristico il fatto che le nuove province della Tracia e delle due Mauretanie vedessero al loro comando due procuratori<sup>35</sup>.

Il primo procuratore-governatore dell'isola il cui titolo sia attestato senza possibilità di dubbio è, come vedremo, M. Iuventius Rixa, nel 67; pare probabile però, da quanto si è detto, che anche i due governatori a lui precedenti dei quali ci è attestata l'esistenza sotto Nerone, abbiano avuto lo stesso titolo. Il primo è Vipsanius Laenas, che fu condannato nel 56, subito dopo la sua uscita di carica, per la disonesta amministrazione nell'isola (TAC. *Ann.* XIII, 30, 1: *Pros.* 5).

Il secondo, Iulius Pollio, è ricavabile in seguito all'identificazione molto verosimile dell'[I]ul(ius) Pollio che nei titoli sardi molto mutili *C. I. L.* X, 7952 e 7863, appare dopo un tribunato pretoriano, con un incarico per altro non specificato in Sardegna, ma certo di governatore, con l'Iulius Pollio che all'inizio del 55 era appunto tribuno di una coorte pretoria (TAC. *Ann.* XIII, 15, 5: *Pros.* 6). Egli quindi, dal suo grado di tribuno, deve essere stato

---

<sup>35</sup> Per quest'opera SHERWIN-WHITE, *Proc. Aug.* pp. 21 sgg. e PFLAUM, *Procurateurs*, pp. 36 sgg. e 215, ove la documentazione relativa. Sui provvedimenti a favore dei procuratori e dell'ordine equestre in generale vedi anche A. MOMIGLIANO, *L'opera dell'imperatore Claudio*, Firenze, 1932, pp. 91 sgg. e V. M. SCRAMUZZA, *The Emperor Claudius*, Cambridge, 1940, pp. 118 sgg. La Tracia fu ridotta a provincia romana nel 46, ma il primo "proc(urator) provinciae Thrac(iae)" che conosciamo è T. Iulius Iustus nel 61: *C. I. L.* III, 6123 = 14207<sup>34</sup> = *I. L. S.* 231: STEIN, in P.-W., *R.-E.*, X, 1, c. 891, nr. 539, non bene per la forma del cognome. Per la Mauretania Tingitana abbiamo già ricordato per il 44 il "proc(urator) Aug(usti) pro legato" M. Fadius Celer Flavianus Maximus: *A. E.* 1924, nr. 66; per quella Cesarensis va però ricordato che nel passo di TAC. *Ann.* XIV, 28, 3, non è dato il titolo di Vibius Secundus, governatore poco prima del 60.

promosso, non sappiamo se attraverso il primipilato bis<sup>36</sup>, ad un posto di rango ducenario, ossia da 200.000 sesterzi annui<sup>37</sup> e, poco dopo il 55, inviato a governare l'isola. È un fatto che merita particolare rilievo giacchè la Sardegna, pure dotata di un presidio armato di molto inferiore perfino a quello di province centenarie, doveva esser considerata di tale importanza da venir affidata ad alti ufficiali ex tribuni pretoriani: questo conferma che non era l'entità della guarnigione militare a dare il rango ad una provincia, ma altri elementi, nel caso della Sardegna l'importanza della sua posizione nel Mediterraneo, a breve distanza dalla penisola, dominante i traffici marittimi, e la sua funzione nel rifornimento granario della capitale<sup>38</sup>. Il fortunato ritrovamento del titolo in oggetto, contenente il "cursus honorum" di Iulius Pollio — uno dei pochi che si conoscano per i procuratori precedenti alla riforma di Claudio — permette queste fondate deduzioni.

Dieci anni circa più tardi, nel 67, la Sardegna mutò condizione giuridica. L'avvenimento è attestato anche nella tradizione letteraria: Pausania parla di uno scambio, che avvenne sotto il principato di Nerone, dell'isola con la Grecia, passando la prima sotto la giurisdizione del senato e del popolo romano<sup>39</sup>. Noi sap-

<sup>36</sup> Dopo le accurate ricerche del DOMASZEWSKI, *Rangordnung*, pp. 141 sgg., vi è oggi sostanziale accordo, per quanto qualcuno sembri pensare per la Sardegna ad un rango centenario, come fa PH. HOROVITZ, *Essai sur les pouvoirs des procurateurs-gouverneurs*, in « Rev. Belge de Philol. et d'Hist. » XIII, 1938, pp. 790 sg.; vedi però ZWICKY, *Verwendung*, p. 22 e n. 28 e, ora, PFLAUM, *Procurateurs*, pp. 43 e 149 sgg.

<sup>37</sup> Cfr. più avanti p. 42.

<sup>38</sup> Basterà ricordare l'attività dei commercianti ed appaltatori attestata dagli scavi dell'edificio di Ostia contenente forse gli uffici delle corporazioni forestiere: C. I. L. XIV, 4549; 19: *Navic(ularii) Turritani* e 21: *Navicul(arii) et negotiantes / Karalitani*; cfr. inoltre, per Cagliari, C. I. L. X, 7612 e 7587 = I. L. S. 1402 e, per Porto Torres, N. S. 1904, p. 144 = A. E. 1904, nr. 212. Vedi P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, in « Epigraphica », XI, 1949, pp. 88 sgg.

<sup>39</sup> VII, 17, 3: *Χρόνος δὲ ὕστερον ἐς Νέρωνα ἡ βασιλεία περιήλθεν ἡ Ῥωμαίων, καὶ ἐλευθερον δὲ Νέρων ἀφίσιν ἀπάντων ἀλλαγὴν πρὸς δῆμον ποιησάμενος τὸν Ῥωμαίων. Σαρδῶ γὰρ τὴν νῆσον ἐς τὰ μάλιστα εὐδαίμονα ἀπὸ τῆς Ἑλλάδος σφίσι ἀντέδωκεν.* Vedi anche la nota degli edd. H. HIRTIG - H. BLUMMER, II, 1, p. 804, n. a p. 722, 3 e 4.

priamo che l'imperatore, giunto a Corinto durante il suo viaggio in Grecia, prese una decisione che voleva probabilmente significare una rivalutazione delle province orientali rispetto a quelle occidentali ed un riconoscimento dell'alto significato dell'apporto della cultura greca a Roma: la concessione della libertà alla Grecia, da intendersi non certo come stato di indipendenza sovrana, ma, sostanzialmente, come sgravio dal pesante pagamento del tributo<sup>40</sup>. La data dell'avvenimento è il 28 novembre di un anno che si è voluto fissare nel 67, ma che è più probabile sia il 66, anche in base ad elementi ricavabili dalla mutata condizione della Sardegna la quale il 1° luglio 67 diventa provincia senatoria: non si può fare a meno di credere che questo fatto, diretta conseguenza della concessa libertà alla Grecia, sia ad essa successivo<sup>41</sup>. Fu l'esigenza di compensare il senato per una sensibile perdita, a persuadere l'imperatore a rinunciare all'amministrazione dell'isola. Certo non doveva allettare l'autorità imperiale l'idea che un governatore di rango senatorio fosse a capo di una provincia così vicina all'Italia; la cura di prevenire ogni possibile rivolta ed ogni tentativo di usurpazione, fu sempre presente alla mente degli imperatori, a partire da Augusto; nel caso della Sardegna poi, si aggiungeva la prosperità dell'isola di cui parla Pausania, che po-

<sup>40</sup> DIO CASS. LXIII, II, 1; SVET. *Nero* XXIV, 5; PLIN. *N. H.* IV, 6, 22; PLUT. *Tit.* XII, 5; *De sera num. vind.* XXII (= *Mor.* p. 568). Sulla reale portata del gesto di Nerone e gli scopi che lo determinarono M. A. LEVI, *Nerone e i suoi tempi*, Milano, 1949, pp. 210 sg.; cfr. anche H. DESSAU, *Geschichte der römischen Kaiserzeit*, II, 1, Berlino, 1926, pp. 269 sg. e, per il problema in generale, W. SCHUR, *Die Orientalpolitik des Kaisers Nero*, in « *Klio* », Beih. XV, 1923; E. M. SANFORD, *Nero and the east*, in « *Harv. Stud. in Class. Philol.* », XLVIII, 1937, pp. 75 sgg.

<sup>41</sup> Il giorno ed il mese appaiono dalla nota iscrizione *Syll.*<sup>3</sup>, 814 (= *I. L. S.* 8794), l. 5. Fra quanti pensano al 67 basterà citare la nota 4 del DITTENEGER alla *Syll.*<sup>3</sup>, il DESSAU, *Geschichte*, II, 1, p. 270 e n. 1, il GROAG, *Röm. Reichsbeamten v. Achaia*, c. 40 ed ora H. BENGTON, *Griechische Geschichte*, Monaco, 1950, p. 503 e n. 2; vedi però J. VOGT, *Die alexandrinischen Münzen. Grundlegung einer alexandrinischen Kaisergeschichte*, Stoccarda, 1924, pp. 34 sg. (nonostante le riserve, nella recensione al suo volume, di A. STEIN, in « *Gnomon* », 1925, pp. 342 sg.) seguito dal MIGNOLANO, in *Cambr. Anc. Hist.*, X, p. 735 e n. 2.

teva anche far nutrire sogni ambiziosi. Il pericolo era però attenuato dall'esiguità dei contingenti militari di stanza nell'isola, dalla scarsità della popolazione che non era in condizioni da dare apporti sensibili ed eventuali operazioni di leva, infine dall'isolamento territoriale che avrebbe circoscritto e contenuto ogni conato di rivolta. Nè è da trascurare il fatto che la vicina Corsica restava separata dalla Sardegna, come del resto per tutto il periodo imperiale, e sotto il controllo diretto dell'imperatore, come attesta l'esistenza del "procurator" Picarius Decimus nel 69, durante la lotta fra Ottone e Vitellio<sup>42</sup>. La condizione della Sardegna in mano di un proconsole, era in ogni modo meno pericolosa di quella delle province alpine ove la situazione geografica poteva dare vantaggi straordinari a chi ne fosse stato padrone: appunto per questo, sempre sotto Nerone, il distretto delle Alpi Cozie passò sotto l'amministrazione di un procuratore così come, forse nello stesso tempo, anche quello delle Alpi Marittime<sup>43</sup>.

La mutata condizione giuridica della Sardegna è confermata da elementi epigrafici, in particolare dal noto decreto del proconsole L. Helvius Agrippa trovato ad Esterzili: *C. I. L. X, 7852 = I. L. S. 5947*. Qui non è il caso di riprendere in esame il complesso documento, contenente le decisioni del magistrato romano in una lite di confine<sup>44</sup>; è necessario però fermare l'attenzione sui dati cronologici e sulle titolature che in esso appaiono. Le scorrerie

<sup>42</sup> TAC. *Hist.* II, 16, in particolare, per il titolo, § 2: *sed Corsicam prope adfixit Decumi Pacarii procuratoris temeritas*; efr. DESSAU, in *P. I. R.* III, p. 3, nr. 1 e soprattutto STEIN, in *P.-W., R.-E.*, XX, 1, c. 1186 (anche per la forma del nome).

<sup>43</sup> PFLAUM, *Procurateurs*, p. 42, ove citata la documentazione letteraria ed epigrafica. Per l'HOROVITZ, *Prov. proc.*, pp. 57 sgg., i governatori delle province alpine non sarebbero stati governatori ordinari dell'ordine equestre, ma prefetti-governatori; tali vedremo egli suppone anche quelli della Sardegna.

<sup>44</sup> Vedi l'ampio e magistrale commento di TH. MOMMSEN, *Decret des Proconsuls von Sardinien L. Helvius Agrippa vom J. 68 n. Chr.*, in « *Hermes* », II, 1867, pp. 102 sgg. (= *Gesammelte Schriften*, V, Berlino, 1908, pp. 325 sgg. [con aggiunte e rettifiche di H. HIRSCHFELD]).